

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 7 marzo 2018



RICERCA

Sole 24 Ore 07/03/18 P. 11 Ricerca, in arrivo 440 milioni **Carmine Fotina** 1

SISMA BONUS

Italia Oggi 07/03/18 P. 37 Il Sismabonus è la via giusta per la prevenzione 3

SISMA

Italia Oggi 07/03/18 P. 30 Sisma, dal 12 i benefici per i professionisti **Marco Ottaviano** 4

MERCATO IMMOBILIARE

Italia Oggi 07/03/18 P. 37 Governo incerto, urgenze sicure 5

SICUREZZA ICT

Corriere Della Sera 07/03/18 P. 23 Il video hot (falso) di Michelle Obama e la nuova era delle manipolazioni **Massimo Gaggi** 6

Ricerca, in arrivo 440 milioni

Nonostante i nuovi investimenti il target dell'1,53% del Pil resta lontano

di **Carmine Fotina**

Nella sua lunga rincorsa agli obiettivi europei sulla ricerca l'Italia stanziava nuove risorse. Una dote di oltre 400 milioni di euro di agevolazioni pubbliche è in via di definizione, ma nel frattempo il nostro target di spesa all'1,53% del Pil, messo nero su bianco nel 2015 dal Programma nazionale della ricerca, resta un miraggio. Siamo fermi all'1,29% (l'obiettivo di Europa 2020 è pari addirittura al 3%) nonostante dal 2013 a oggi l'Italia abbia gradualmente incrementato la focalizzazione degli aiuti di Stato proprio verso il sostegno alla "Ricerca, sviluppo e innovazione".

La spesa sale

Il confronto europeo sul tema è illuminante. Rapportando il totale degli aiuti di Stato al prodotto interno lordo nazionale, l'Italia con lo 0,22% è il Paese che spende meno dopo l'Irlanda. Ma la prospettiva è completamente ribaltata se si guarda nello specifico all'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" che assorbe quasi il 30% delle risorse italiane complessive: in rapporto al Pil - rileva la Relazione annuale del ministero sugli incentivi - siamo dietro al solo Regno Unito. Negli ultimi anni l'Italia ha aumentato l'impegno specifico, portando dallo 0,04 allo 0,07% del Pil gli aiuti per la ricerca. In particolare, esaminando il bilancio del Fondo crescita sostenibile, il contenitore unico previsto qualche anno fa dalla riforma degli incentivi dello Sviluppo economico, si sommano stanziamenti pubblici per quasi 2,8 miliardi. Uno sforzo che non è però bastato a metterci in carreggiata verso il raggiungimento in tempi rapidi degli obiettivi europei e oggi, tra le righe delle statistiche, si possono al massimo scorgere piccoli progressi.

Un bilancio più chiaro ad ogni modo si potrà fare al pieno utilizzo dei fondi europei dedicati proprio alla ricerca per il periodo 2014-2020, inclusi quelli ora a disposizione come dote "straordinaria".

Le risorse in arrivo

Salvo ribaltoni in extremis sempre possibili in queste concitate settimane di passaggio tra il governo in carica e quello tutto da costruire, il ministero dello Sviluppo economico farà partire una nuova linea di interventi da circa 440 milioni per sostenere progetti di ricerca in tre grandi aree tematiche: Fabbrica 4.0, Agrifood e Scienze della vita.

I fondi rappresentano una disponibilità eccezionale in capo al ministero, in quanto sono una fetta di quel miliardo e 645 milioni di fondi strutturali aggiuntivi

che nel 2016 la Commissione aveva concesso all'Italia - e ad altri Paesi in difficoltà - in base allo scostamento al ribasso delle previsioni di Pil su cui erano state originariamente formulate le assegnazioni per il 2014-2020.

Al Programma operativo "Imprese e competitività" gestito dal ministero dello Sviluppo toccò in dote una quota di 653 milioni. Una buona parte della quale, per l'appunto 440 milioni a valere su fondi Fesr, dovrebbe andare a nuove azioni per la ricerca. È ancora in definizione la distribuzione sul territorio, anche se una prima ipotesi prevederebbe 267 milioni per le Regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), 75 milioni per quelle in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise) e 95 milioni per quelle più sviluppate del Centro-Nord.

Quanto invece alle aree tematiche, i tecnici del governo si sono mossi nel perimetro della Strategia nazionale di specializzazione. Nella proposta in discussione, la quota maggiore di risorse (275 milioni) andrebbe all'Agrifood, inteso come l'insieme di soluzioni tecnologiche per la produzione, la conservazione, la tracciabilità e la qualità dei cibi. Poco più di 220 milioni sarebbero destinati all'area Fabbrica intelligente: tecnologie di produzione di prodotti realizzati con nuovi materiali, mecatronica, robotica, utilizzo di tecnologie Ict avanzate per la virtualizzazione dei processi. La fetta restante, 112 milioni, potrebbe invece andare alle Scienze della vita e ai progetti per intervenire su fenomeni dirompenti come cambiamenti demografici, invecchiamento della popolazione, l'aumentata incidenza di patologie croniche degenerative, la crescita della spesa sanitaria.

Gli accordi di innovazione

Se l'obiettivo è partire con le domande delle imprese entro l'estate - forse a maggio secondo i tecnici del ministero - vanno rapidamente messi a punto alcuni aspetti. Innanzitutto, si sta valutando se integrare il pacchetto di fondi Ue con ulteriori 120 milioni provenienti stavolta dal bacino nazionale del Fondo crescita sostenibile. Poi bisognerà fissare con certezza gli strumenti di agevolazione. Per i progetti di taglia inferiore, nelle Regioni in transizione, dovrebbe restare in piedi anche la modalità dei bandi a sportello, per il resto si punterà in misura preponderante sugli Accordi di innovazione, uno strumento che si basa sulla negoziazione tra ministero e imprese proponenti con il cofinanziamento delle Regioni.

Gli Accordi di innovazione, riformati con un decreto ministeriale del 2017, consentono un mix di interventi che va dal contributo diretto alla spesa al finanziamento agevolato e intendono agevolare progetti di innovazione di taglia maggiore, compresi tra 5 e 40 milioni di euro. Una formula che per ora sembra funzionare: 15 gli accordi già stipulati per 191 milioni di agevolazioni (147 milioni statali e 44 milioni regionali) che hanno attivato 593 milioni di spesa privata in ricerca e innovazione. Sono invece 48 gli accordi in corso di negoziazione o con domande già presentate, per progetti con costi totali di 800 milioni a fronte di un impegno pubblico di 218 milioni di agevolazioni.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuove opportunità. Sono 48 gli accordi in corso di negoziazione o con domande già presentate, per progetti con costi totali di 800 milioni a fronte di un impegno pubblico di 218 milioni di agevolazioni

Il quadro

Gli accordi per l'innovazione stipulati nelle varie regioni. In euro

Regione	Agevolazione MISE	Agevolazione Regione	Agevolazioni totali
Lombardia	32.467.000,00	3.123.000,00	35.590.000,00
Piemonte	28.361.270,05	14.855.630,76	43.216.900,81
Toscana	22.335.571,65	13.401.342,99	35.736.914,64
Friuli Venezia Giulia	15.471.000,00	2.300.000,00	17.771.000,00
Campania	12.544.000,00	4.190.000,00	16.734.000,00
Lazio	10.061.000,00	1.118.000,00	11.179.000,00
Emilia Romagna	8.304.100,00	922.660,00	9.226.760,00
Veneto	7.707.696,83	1.990.000,00	9.697.696,83
Abruzzo	3.136.000,00	1.290.000,00	4.426.000,00
Provincia Trento	3.136.000,00	705.000,00	3.841.000,00
Liguria	2.746.400,00	305.155,55	3.051.555,55
Provincia Bolzano	797.600,00	259.200,00	1.056.800,00
Totali	147.067.638,53	44.459.989,30	191.527.627,83

Fonte: ministero dello Sviluppo economico

RISCHIO SISMICO

Il Sismabonus è la via giusta per la prevenzione

Il definitivo via libera al Sismabonus, grazie al decreto firmato dal ministro Delrio, segna un importante passaggio sulla strada della prevenzione contro il rischio sismico. Confedilizia ha sempre sostenuto che una seria politica in questo senso si basa sul rafforzamento e sull'ampliamento delle agevolazioni fiscali per queste tipologie di interventi nonché sulla loro stabilizzazione, per facilitarne l'utilizzo negli edifici condominiali. Risponde a questa filosofia il meccanismo messo a punto attraverso l'ultima legge di bilancio, vale a dire quello della concessione di rilevanti agevolazioni fiscali (fino all'85% della spesa sostenuta) in funzione della diminuzione di rischio sismico. Confedilizia farà la sua parte, finché sarà tenuta dritta la barra della politica degli incentivi, che si contrappone a quella degli inutili e costosi obblighi generalizzati, richiesti da categorie interessate, per favorire la massima diffusione delle nuove detrazioni. Nel contempo, continueremo a essere protagonisti per studiare, con le università, con i migliori esperti e con lo stesso governo, le strade più efficaci per far sì che il vastissimo patrimonio immobiliare del nostro Paese possa essere interessato da una costante, progressiva e fruttuosa opera di riqualificazione. Con realismo, senza illudersi di poter realizzare con la bacchetta magica ciò che solo il tempo, e politiche costanti di attenzione alle necessità dei proprietari, potranno rendere possibile.



La tabella con le agevolazioni fiscali Sismabonus e altre disponibili sui siti www.confedilizia.it e www.italiaoggi.it



Sisma, dal 12 i benefici per i professionisti

Dal 12 marzo è possibile presentare telematicamente al Mise le istanze di accesso alle agevolazioni in favore delle imprese e dei professionisti localizzati nella zona franca urbana colpita dal sisma centro Italia. È con circolare 5 marzo 2018 n. 144220 (il cui comunicato è in attesa di essere pubblicato in gazzetta ufficiale) che il ministero dello sviluppo economico detta le regole per accedere agli incentivi. Il documento di prassi è attuativo della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di Bilancio 2018) che ha introdotto modifiche al decreto-legge n. 50 del 2017, istitutivo della Zona franca urbana «Sisma Centro Italia» (comprendente i Comuni delle regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo).

Le istanze, firmate digitalmente, devono essere presentate in via esclusivamente telematica tramite la procedura informatica accessibile dalla sezione «Zfu sisma Centro Italia» del sito Internet del Ministero (www.mise.gov.it). Le agevolazioni concedibili sono rappresentate dalle esenzioni fiscali e contributive. Le predette agevolazioni sono riconosciute esclusivamente per i periodi di imposta 2017 e 2018. Ai fini dell'accesso alle agevolazioni, le imprese e i titolari di reddito di lavoro autonomo devono avere subito una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento nel periodo che decorre dal 1° novembre 2016 al 28 febbraio 2017, rispetto al corrispondente periodo del precedente anno (decorrente dal 1° novembre 2015 al 28 febbraio 2016). Per «fatturato» si intende l'«ammontare complessivo dei ricavi», il cui importo è riportato nel pertinente quadro dei modelli di dichiarazione dei redditi. Sono agevolabili tutti i settori di attività economica, con esclusione del settore della pesca e acquacoltura. Ciascun soggetto può beneficiare delle agevolazioni fino al limite massimo di euro 200 mila, ovvero di euro 100 mila, nel caso di imprese attive nel settore del trasporto di merci su strada per conto terzi e di euro 15 mila, nel caso di soggetti attivi nel settore agricolo.

Marco Ottaviano

—© Riproduzione riservata—



La circolare sul
sito www.italiaoggi.it/documenti



Le urne hanno dato il loro verdetto. Migliaia di operatori adesso vogliono risposte

Governo incerto, urgenze sicure

Al comparto immobiliare va ridato ruolo propulsivo

DI GIORGIO
SPAZIANI TESTA,
presidente Confedilizia

Le urne hanno dato il loro verdetto. Un verdetto portatore di incertezza, come previsto, ma chiaro nell'indicazione dei rapporti di forza fra coalizioni e partiti.

Prima delle elezioni, Confedilizia aveva predisposto una guida illustrativa degli impegni in materia di casa e immobiliare delle maggiori forze politiche.

La guida, tuttora disponibile sul nostro sito Internet e utile da consultare anche dopo il voto, è stata realizzata tenendo presenti i programmi delle coalizioni e dei singoli partiti nonché le dichiarazioni degli esponenti politici che hanno partecipato, nella sede di Confedilizia, al ciclo di video-interviste «Il mondo immobiliare incontra la politica».

Con le video-interviste, trasmesse in diretta e sem-

pre visionabili sul nostro sito e su quello di Radio Radicale, abbiamo voluto dare a tutti la possibilità di ascoltare, dalla viva voce dei candidati, il pensiero delle varie forze politiche sui temi dell'immobiliare. Con la guida, abbiamo inteso offrire uno strumento di conoscenza in più, una selezione di impegni di interesse per il mondo immobiliare, come esposti nei programmi ufficiali o nelle stesse video-interviste.

Quanto alla nostra posizione, essa è racchiusa nel Manifesto di dieci proposte per il rilancio del settore immobiliare che abbiamo posto all'attenzione della politica insieme con le altre associazioni del comparto.

Alcune di queste misure sono presenti nei programmi dei partiti, altre sono state fatte proprie dai candidati nel corso dei dibattiti. Una, su tutte, ha riscosso il gradimento della maggior parte delle forze politiche: l'applicazione generalizza-

ta (e, in particolare, la sua istituzione per le locazioni commerciali) della cedolare secca sugli affitti, che così rilevanti risultati ha fatto registrare nel comparto abitativo. La proposta è presente nei programmi dei due maggiori partiti della coalizione di centrodestra (Lega e Forza Italia), un impegno a sostenerla è stato assunto dal Pd con **Ettore Rosato**, e lo stesso Movimento 5 Stelle, con **Daniele Pesco**, ha espresso grande interesse per la misura (che nel programma della Lega si affianca a quella dell'abolizione dell'Imu

sui negozi sfitti).

Più in generale, l'auspicio è che la maggioranza che verrà a formarsi faccia proprio lo spirito del decimo punto del nostro Manifesto, quello in cui invitiamo a (finalmente) considerare l'immobiliare per quello che è: un unico settore costituito, oltre che dai proprietari (persone fisiche e società), da tanti operatori: sviluppatori, costruttori, agenti immobiliari, produttori e fornitori di componenti e servizi, gestori, amministratori. Un settore di cui la politica deve finalmente comprendere il peso rilevantissimo sul pil del nostro Paese.

Solo acquisendo questa consapevolezza si potrà sperare di giungere al varo di interventi che siano in grado di restituire al comparto immobiliare quel ruolo di propulsore dell'economia che ha sempre avuto ogniqualvolta non sia stato limitato e compresso da politiche sbagliate.



 **Pericoli della Rete**

Il video hot (falso) di Michelle Obama e la nuova era delle manipolazioni

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK Qualche mese fa il video di Barack Obama che scandisce parole mai pronunciate nella realtà: era ancora un esperimento concepito dai *computer scientist* della University of Washington per dimostrare i rischi ai quali andiamo incontro con lo sviluppo delle tecniche di videomanipolazione. Un test basato sull'uso di nuovi strumenti dell'intelligenza artificiale per alterare i movimenti delle labbra dell'ex presidente. Ora tocca a Michelle finire nel video dello striptease di una pornostar alla quale viene dato il volto della ex First lady. Stavolta, però, non si tratta di dimostrazioni accademiche: il video, apparso in un forum del sito Reddit, è stato creato usando il software FakeApp, ormai a disposizione di chiunque. In pochi mesi l'allarme lanciato la scorsa estate da alcuni scienziati è già diventato emergenza. Diffuse senza vincoli e con notevole leggerezza anche da siti importanti come Snapchat, queste applicazioni usate per alterare in mille modi le immagini — un tempo accessibili solo ai più avanzati studi di Hollywood — hanno già alimentato un perverso fenomeno di massa, la «tendenza *deepfake*». Quando Reddit, spaventata dal potenziale esplosivo di queste alterazioni, ha deciso di intervenire, ha dovuto mettere al bando un gruppo *deepfake* che aveva già diverse decine di migliaia di membri. Che non per questo hanno smesso di giocare con le immagini: molti sono passati in clandestinità nel dark web. Gli esperti prevedono una diffusione massiccia di questi falsi filmati a tutti i livelli e coi fini più diversi: governi che cercano di screditare i leader di altri Paesi o che cercano di alimentare conflitti tra Paesi rivali. Celebrity la cui popolarità è legata alla loro immagine da ricattare minacciando di diffondere video tutt'altro che gratificanti. O anche solo uno dei tanti troll, che si arma di video falsificati per screditare il vicino di casa col quale ha

litigato. I politici corrono ai ripari: chiedono norme per certificare i video genuini. Il deputato Ro Khanna, democratico californiano voce della Silicon Valley, chiede che sia la Darpa, l'agenzia tecnologica del Pentagono, a creare un sistema di certificazione di audio e video non contraffatti. Difficile che, soprattutto nell'attuale clima di sfiducia nelle istituzioni, la militarizzazione della verità possa essere la soluzione. Soluzioni efficaci, in realtà, non se ne vedono. Gli strumenti tecnici per riconoscere i video fasulli non mancano, ma la diffusione delle fake news ha già dimostrato che il loro impatto immediato è fortissimo e non è mai davvero cancellato dalla successiva scoperta del falso. La vera domanda è: come fai a conservare un bene fondamentale come la fiducia dei cittadini quando, in una società basata sull'economia digitale, non puoi più nemmeno credere ai tuoi occhi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

